

Ricomincio da te

Gianluca Tucci

RICOMINCIO DA TE

**Quando l'amore travolge la paura
d'amare**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Gianluca Tucci
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Questa storia è una storia comune, eppure è proprio nella sua normalità e anche nel modo di essere raccontata da Roberto, protagonista dalle mille sfaccettature, che ognuno di noi potrà rivedersi in un qualche modo. In un gesto, in un personaggio o in una battuta, potrà sentirsi partecipe.

Questo libro non ha alcuno scopo pretenzioso di imporsi come nuovo best-seller italiano o come capolavoro letterario, anzi. È la prima opera in cui il suo autore, Gianluca Tucci, si è cimentato per poter narrare e scrivere, per chiunque fosse interessato, una storia agrodolce, intrisa di ironia semplice e genuina.

Roberto, protagonista nonché narratore stesso, è un giovane uomo che abita nel nord Italia, in provincia di Varese, è a causa della scoperta del tradimento di Valentina, la sua ragazza, che viene spinto a partire verso il suo paese natio, Diamante, immerso nel paesaggio mediterraneo del sud, in Calabria.

Il periodo in cui questo avviene è vicino al Natale, e questa atmosfera fa da sfondo per questo primo viaggio di Roberto intrapreso per non pensare, per riprendersi dalla forte delusione e stare con i suoi amici di sempre. Destino vuole che faccia un incontro speciale, particolare, durante una sera al pub con gli amici storici. La ragazza che colpisce la sua attenzione è Aurora.

I momenti che tutti insieme condivideranno saranno tanti, dai più divertenti ai più shockanti, dai più felici e romantici ai più tristi e drammatici.

Perché in fondo a ben vedere, sono queste le cose che caratterizzano e rendono unito un gruppo di amici, un gruppo che può essere quello di ognuno di noi e che è impossibile non abbia mai vissuto almeno una situazione a una delle tante descritte in questo libro.

Questi ragazzi sono uniti tra loro da un forte legame e ciò che più traspare e che l'autore ha voluto trasmettere è l'importanza dell'esistenza di persone importanti nella vita di ognuno. Nonostante ci siano uomini e donne che possono sentirsi naturalmente portati alla solitudine, una esistenza segnata da amici o compagni con cui condividere sofferenze, gioie o eventi importanti può essere essenziale. Ognuno di noi ha determinate necessità o valori che sono più importanti di altri, in questa storia l'amore, e soprattutto l'amicizia sono gli aspetti più speciali e principali nella vita di Roberto. Un detto dice: chi trova un amico trova un tesoro, e così è. Non solo perché oggi è rarissimo trovare un'amicizia vera e sincera ma anche e soprattutto perché un legame simile, se non è fasullo ma puro, regala sensazioni e momenti che nulla può ripagare, si può allora dire che è davvero un tesoro, forse anche di più.

La storia di Roberto non ha nulla di anormale, o di fuori dal mondo, non è segnata da eventi unici e talmente impossibili che solo nei film si possono riscontrare. Questa storia è speciale proprio nella sua normalità, nella sua quotidianità. Una vita è densa di valore quando anche il momento più banale diventa il momento, irripetibile perché vissuto col cuore, con le persone a cui si è legati con la voglia di divertirsi e stare insieme. Ognuno di noi è il frutto delle scelte e della vita che decidi di vivere, degli eventi più tragici e dei più felici e proprio perché noi siamo qui, ora, il momento va vissuto a pieno e ricordato. Va ricordato anche un evento che è stato doloroso e la cicatrice di una ferita intatti, resterà sempre e in fondo e che ha fatto soffrire come non mai. Se le cicatrici restano un perché ci sarà. Il perché può risiedere nel voler farci ricordare che siamo sopravvissuti, e che siamo diventati ciò che siamo anche grazie ad essa.

Roberto, il protagonista, vivrà cose che lo distruggeranno, ma non per questo è come ognuno di noi, a suo modo, troverà la forza per andare avanti e portare vivo nella sua mente il ricordo di ciò che lo ha fatto l'uomo che è e che per lui sarà fondamentale nella sua vita.

Detto questo non mi resta che augurare una buona lettura a tutti coloro che si avvicineranno alla semplice o genuina storia di questo gruppo di amici. Ragazzi come tanti altri, ragazzi unici come ognuno di noi.

Claudia F.

Ritorno alle origini

Sapete, Vasco Rossi in una sua canzone dice: *“Non importa fare sempre centro, basta solo fare del tuo meglio, è abbastanza sai”*. Devo ammettere che ha pienamente ragione, la vita è una sola e dobbiamo fare di tutto per vivercela. Ci sono circostanze in cui ci facciamo delle domande alle quali non sappiamo rispondere, è proprio in quei momenti di sconforto che possiamo far riferimento ai testi di molte canzoni. Una delle mie preferite è *“Cosa vuoi che sia”* di Luciano Ligabue, il ritornello dice: *“Cosa vuoi che sia, passa tutto quanto, solo un po' di tempo e ci riderai su”*. Se ascolti questa frase nel momento in cui tutto va storto e senti crollare ogni certezza, ti sembra una frase stupida, che non riuscirai mai a capire fino a quando non avrai superato quel momento. Per me Vasco e Liga sono due grandi artisti, mi hanno insegnato molto in vari periodi della mia vita e ora che sto passando un momento particolare, so che loro potranno aiutarmi.

Oggiogiorno nulla è semplice, ma a me va bene vivermi la vita così com'è, con i momenti tristi e quelli felici. Bisogna lottare per qualsiasi cosa, non dobbiamo mai lasciarci andare, non dobbiamo mai farci abbattere da niente e nessuno, ma soprattutto dobbiamo credere di più in noi stessi, perché a volte siamo proprio noi i nostri peggior nemici, andando anche contro la nostra volontà, giudicandoci male o non sentendoci in grado di superare certe barriere. Purtroppo non esistono trucchi, bisogna solo essere forti, e so che è più facile

a dirsi che a farsi, ma non è impossibile, bisogna tirar fuori tutta la grinta che ognuno ha dentro di se. Anche a chi pensa di non poter riuscire a tirarla fuori e, addirittura, per chi è convinto di non averla affatto, secondo me non è così, e per farlo basta che pensiate a tutte quelle volte in cui siete stati presi in giro, a tutte quelle volte in cui qualcuno non ha creduto in voi, in cui i vostri sogni o obiettivi sono stati sotterrati ancor prima di avere avuto un po' di tempo per fantasticare o per pensarci o per crederci, a tutte quelle volte che qualcuno vi ha deluso; beh quello è il momento per tirare fuori la grinta e reagire. Molto spesso nella vita le cose non vanno affatto come vogliamo o sogniamo, anzi è raro che sia così, ma non bisogna stare fermi. L'unica cosa da fare è quella di andare avanti e non voltarsi mai indietro. Io non so stare fermo, non so aspettare che qualcosa o qualcuno venga da me a cercarmi, per questo sono sempre io a cercare quel qualcosa. Infatti, oggi, ventuno dicembre, sono in viaggio verso il sud, verso il mio paese d'origine, più precisamente a Diamante, un piccolo paesino della Calabria che conta circa cinquemila abitanti. Ogni estate scendo per ritrovare i vecchi amici e per il mare; al contrario, sono quattro anni che non passo un natale giù. In realtà, non avevo intenzione di scendere, ma non è uno di quei periodi in cui le mie scelte o i miei programmi vanno nella direzione giusta. Solo ieri mi è venuta in mente l'idea di partire, e quando entra qualcosa nella mia maledetta testa non c'è niente e nessuno che possa farmi cambiare idea o fermarmi. Non so a cosa vado incontro di preciso e non so cosa sto cercando, non è neanche un modo per fuggire e scappare da ciò che intendo solo lasciarmi dietro alle spalle, ho solo bisogno di staccare un po', voglio cercare di ponderare qualsiasi cosa, qualsiasi mia decisione, e credo che questa sia la soluzione giusta, l'unica cosa che in questo momento voglio veramente fare. Desidero solo passare queste vacanze natalizie con i miei amici, svagandomi un po', per ora a casa mia non c'è nulla che mi aspetta con così tanta urgenza a parte mia madre logicamente, che non è affatto contenta di questa mia decisione, anche se si tratta soltanto di un paio di settimane. Lei è così, si preoccupa per me, anzi si preoccupa per

tutto e tutti e odia non potermi avere sotto i suoi occhi per controllare come sto. Mio padre, invece, mi lascia un po' più di libertà, si fida di me, forse, perché tutti dicono che gli somiglio molto o semplicemente vuole solo che io viva la mia vita come meglio credo.

Guidare per oltre dodici ore di fila non è il massimo, e tra l'altro non riesco a smettere di pensare, neanche per qualche minuto, ormai la mia testa va per i fatti suoi. Guardo la pioggia cadere sul parabrezza copiosamente, e mentre i tergicristalli si muovono velocemente da destra a sinistra cerco con difficoltà di vedere le macchine che passano ad alta velocità, come se tutti scappassero da qualcosa, da qualcuno, o forse hanno il bisogno e la fretta di dover raggiungere quel non so che. Lo stereo mi fa compagnia producendo musica ininterrottamente da stamattina, praticamente da quando sono partito, non so neanche io quante canzoni ho ascoltato oggi. A volte squilla il cellulare, un po' mia madre, un po' mio padre, un po' qualche amico, e mi tocca sempre rispondere, altrimenti rischio di far preoccupare i miei senza motivo. Già mi immagino mia mamma, che si fa i film mentali su di me dentro la mia macchina totalmente sottosopra, sotto un camion e in mezzo alle fiamme; che pensiero tragico penserete, ma lei è fatta così.

Faccio la seconda sosta della giornata più o meno verso Roma, e siccome non ho portato neanche un ombrello cerco di bagnarmi il meno possibile. Chiamo la mia migliore amica, Isabella, e appena le dico del mio viaggio, mi ritrovo a litigarci. Dopo un po' di discussione chiudo la telefonata, faccio benzina e dopo aver aver riposato un po', riparto. Sono a metà percorso, ci saranno circa altre sei ore di viaggio, andando dritto, la musica continua a farmi compagnia, e tra una canzone ed un'altra passano i minuti e le ore. Calato il sole e fatta l'ultima sosta, inizia a salire una certa malinconia, mentre la pioggia che continua a picchiare forte non aiuta affatto; la musica è incessante, comincio a pensare che per un po' di tempo le mie orecchie non riusciranno a sentire neanche un uccellino canticchiare. Mi consola riuscire a vedere, finalmente, il mare, e capisco che sono sempre più vicino alla destina-

zione. Per fortuna smette di piovere, e sulla mia sinistra inizio a vedere le montagne, ai piedi delle quali enormi prati e casette che formano piccoli paesini.

Mi sento già un po' a casa e allo stesso tempo vecchi ricordi iniziano ad affiorare, mi tornano in mente tutte le belle serate passate ad andare in giro in macchina con gli amici. Ormai manca circa mezz'ora per arrivare a destinazione, e finalmente torna il sorriso sul mio volto, torno ad essere me stesso, colpa del viaggio che ogni volta mi fa un effetto deprimente. Finalmente ho raggiunto la mia meta; riconosco le case vedendole da lontano e tutto ciò che in quel momento mi circonda. Mentre entro in paese vedo qualche faccia già vista e rivista, ma nulla di più, anche perché sono le otto e mezzo della sera e a quest'ora il paese è completamente deserto. Arrivato a destinazione parcheggio, e come scendo dalla macchina vedo Mattia venirmi incontro; era lì ad aspettarmi da un po'. Lui è uno dei miei migliori amici, ed è l'unico che ho avvisato del mio arrivo per tre semplici motivi: il primo è che voglio che per gli altri sia una sorpresa, il secondo è che ero sicuro che avrebbe tenuto il segreto, e terzo, semplicemente, perché lui ha le chiavi della casa in cui dormirò.

Dopo l'abbraccio mi chiede subito: *“Ehi come stai? Com'è andato il viaggio?”*. Nonostante la mia stanchezza rispondo con tranquillità: *“Ho viaggiato bene, ma non vedevo l'ora di arrivare”*. Contentissimo come mai, ancor più di me, il mio amico, abbracciandomi mi dice: *“È una vita che non passiamo un natale insieme e stasera per festeggiare si fa fiesta!”*. Facendomi sorridere a questa battuta, gli rispondo: *“Per te ogni scusa è buona per fare festa e divertirsi”*.

Mattia è praticamente un single cronico, forse playboy è la parola che più lo rispecchia; ha ventiquattro anni e non vuole legami, ha avuto soltanto una storia seria nella sua vita e da allora non ne vuole più sapere dopo averci sofferto molto, e come tutti i ragazzi non mostrerà mai questa sua fragilità. Proprio per questo motivo si ritrova ad avere solo storielle, non è il tipo che si fa abbindolare dal fascino o dalla dolcezza femminile, anzi, sembra proprio che di queste cose abbia il terrore oramai.